

Appuntamento a Londra, di Mario Vargas Llosa



Scritto da Susanna Battisti

12 Ago, 2009 at 06:41 PM



Forse più noto per i suoi numerosi romanzi e per i suoi saggi, il grande scrittore peruviano Mario Vargas Llosa è anche un drammaturgo di notevole complessità e forza d'impatto. Il fatto non sorprende perché la sua narrativa è tutta incentrata sulla giustapposizione e sull'interrelazione dei piani della vita reale e di quella immaginata. "Senza dubbio, - scrive nella prefazione a *Appuntamento a Londra* - la scena teatrale è lo spazio privilegiato per rappresentare la magia di cui è intessuta anche la vita della gente: quell'altra vita che inventiamo perché non possiamo viverla davvero, ma solo sognarla grazie alle splendide menzogne della finzione".

Scrittore fortemente visionario e realista al contempo, Llosa lascia emergere dalle fughe oniriche dei suoi personaggi le verità più recondite e inconfessabili delle loro esistenze. I protagonisti dei suoi drammi sono quasi sempre autori e attori

del melodramma della loro vita personale, fuggiaschi che trovano riparo nello specchio rivelatore della loro immaginazione.

La signorina di Tacna (1981), ad esempio, è una vera e propria parabola del processo creativo in se stesso, oltre ad essere un'allegoria del declino di una famiglia e di un intero paese. La scena è costantemente occupata dall'immensa scrivania dove siede Belisario, impegnato alla ricostruzione della vita della prozia Mamaé. Da piccolo non si stancava di ascoltare i racconti di lei sulla sua travagliata giovinezza ed ora tenta di mettere insieme i frammenti dei suoi ricordi per far luce sulla storia della sua famiglia e, non da ultimo, su se stesso. Il punto di vista di Belisario bambino e quello più consapevole dello scrittore adulto si sovrappongono per poi divaricarsi, creando diversi piani di lettura della realtà e lasciando allo spettatore il difficile compito di cogliere bagliori di verità tra le cortine della finzione. La *pièce*, come gran parte del teatro di Llosa, contiene strutture tipiche del melodramma che l'autore utilizza per compiacere il pubblico, ma che poi demistifica per sottolineare lo iato tra desiderio e realtà.

Analoghi meccanismi drammaturgici ritornano nel recente *Appuntamento a Londra (Ai pie del Tamesis, 2008)*, densissimo atto unico ambientato nella *suite* di un lussuoso albergo londinese, dove Chispas Bellatin, un frenetico uomo d'affari peruviano, è costretto a riprendere fiato tra un impegno e l'altro

da una visita inattesa. L'azione si mette subito in moto con l'ingresso in scena di una certa Rachel Saavedra che dice di essere la sorella del suo unico grande amico Pirulo Saavedra, di cui non ha notizie da trentacinque anni. A mano a mano che il dialogo tra i due personaggi fluisce lento tra pause, sguardi di intesa o di reciproco sospetto, Chispas scopre, insieme al pubblico, che la donna che gli siede davanti non è altro che lo stesso Pirulo, trasformato dalla chirurgia in una normale signora, sposata e già separata da cinque anni. Non si tratta di un vero e proprio colpo di scena perché il dialogo è fitto di indizi e di anticipazioni. Chispas a tratti la chiama Pirulo, come se in quel volto femminile riconoscesse quello dell'amico perduto. Il dialogo rivela gradualmente i segreti del loro passato in comune e riporta a galla gli episodi scomodi e le scottanti verità che credevano di aver sepolto nell'oblio della loro coscienza. Mentre la matassa dei ricordi si dipana, si riceve l'impressione che i due personaggi vadano scoprendo la complessità del loro rapporto per la prima volta, come fossero attori e spettatori di se stessi allo stesso tempo. Il tempo si dilata e la memoria fa luce sulle aspirazioni che nutrivano durante gli anni di formazione e sui nodi irrisolti della loro vita adulta. La storia, che alle prime battute appare abbastanza verosimile, si inoltra a poco a poco in un'atmosfera di sospensione onirica, con momentanee irruzioni di scene immaginarie precedute da stacchi di musica "leggera e sentimentale". E' in questi momenti che riemerge il gusto per i toni melodrammatici che accomunano Llosa a molti drammaturghi sudamericani della sua generazione, da Egon Wolff a Luis Heiremans, da Isidora Aguirre a Gustavo Meza. I due personaggi ora fingono di essersi felicemente sposati ora di essere stati amanti dopo l'intervento subito da Pirulo. Pure fantasie che si dileguano nel nulla come la figura stessa di Rachel/Pirulo.

Attraverso la sua stessa invenzione drammatica, Chispas giunge a conoscere una parte delle infinite sfaccettature della sua personalità e a prendere coscienza dei suoi problemi affettivi e sessuali, tenuti a bada da una ossessiva dedizione al suo lavoro. Rachel/Pirulo è come uno specchio frantumato che Chispas pone di fronte a se stesso per fuggire dal suo quotidiano e per mettersi a nudo allo stesso tempo. Eppure il personaggio bifronte, che può essere interpretato sia da un attore che da una attrice, si sviluppa a tutto tondo durante il corso del dramma ed è animato da una tale vivacità e vitalità da confondere i piani della realtà e della finzione e da lasciare incredulo lo spettatore quando la fulminea e inaspettata sequenza finale ne rivela la natura fittizia.

Diversamente da molti drammaturghi occidentali, Llosa non scarnifica i dialoghi, orchestrandoli in un'agile alternanza di botta e risposta. Il linguaggio è ricco, abbondante e altamente evocativo e le battute assumono a tratti un ritmo narrativo. Ciò non significa, tuttavia, che i suoi drammi si avvicinino più alla letteratura che non alla concretezza delle assi del palcoscenico. Basta osservare le numerose e accurate didascalie per capire a pieno il notevole dinamismo teatrale dei suoi testi che sembrano prendere forma scenica attraverso la semplice lettura. E il fatto che Llosa, dopo aver modificato più volte il testo nell'arco di sei anni, abbia apportato ulteriori modifiche alla

versione definitiva, dopo aver assistito alle prove della sua prima rappresentazione diretta da Luis Peirano al Teatro Britannico di Lima, è una comprova del suo spiccato senso del teatro.

Scheda tecnica

Mario Vargas Llosa, *Appuntamento a Londra*, ed. orig. 2008, traduzione a cura di Ernesto Franco, pp.46, 10,00 euro, Einaudi, Torino, 2009.

[Chiudi finestra](#)